

che altri di simile natura sieno accaduti in altri luoghi della città. Io credo dunque che il Governo non deve solo provvedere acciocchè giustizia venga fatta agli arrestati, ma eziandio acciò si porti riparo agli altri abusi che sono parimente accaduti.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io sarei molto riconoscente al signor Sineo, se volesse darmi maggiori indicazioni, perchè protesto che non ho rapporti di ferite, nè di contusioni.

Dirò poi che io riconosco il diritto dei cittadini di radunarsi pacificamente, ma domando se sono pacifici quegli assembramenti nei quali si emettono grida tutt'altro che innocenti. Ieri non si trattava di un'adunanza legittima, ma di un assembramento; la legge prescrive che quando un assembramento può diventare pericoloso lo si debba sciogliere.

BROFFERIO. È deplorabile, è fatale, o signori, che mentre il Ministero si rendeva benemerito con una legge, da tanto tempo desiderata, da tanto tempo chiesta, svegliasse ieri sera una così profonda esacerbazione nell'animo di tutti i cittadini; è doloroso e fatale, perchè taluno potrebbe argomentare che appena i ministri cominciarono ad avviarsi sulla via delle riforme già ritraggono indietro il piede per ritornare alle antiche orme.

Io che desidero di poter sempre sostenere il Ministero, voglio persuadermi che le incredibili esorbitanze da cui venne funestata ieri sera la capitale mentre esultava di un trionfo della libertà non è imputabile che alle persone le quali si fecero in mal punto interpreti ed esecutrici dei loro ordini.

Checchè ne sia, la Camera non dee lasciare senza un atto di riprovazione le violenze della scorsa notte; è d'uopo che la città abbia una conveniente riparazione; e a quest'uopo mal provvedono i ragionamenti se non concludonsi con qualche efficace provvedimento.

Diceva il signor ministro dell'interno che non vi fu conflitto. Ma perchè non vi fu? Perchè alle provocazioni delle armi rispose il popolo colla saviezza e colla prudenza: non è dunque merito del Ministero se non vi fu conflitto, è merito della popolazione. (*Approvazione*)

In più di un loco sono stato spettatore io stesso di incredibili provocazioni; ho veduto io stesso la cavalleria lanciarsi a gran carriera per le vie gremite di popolo, e colla sciabola nuda; vidi i soldati scagliarsi minacciosamente sotto i portici, e affrontare i cittadini con brutali insulti. Vi furono persone percosse, altre rovesciate, altre arrestate.

Si sono fatte le intimidazioni. Ma dove? Bastano forse le intimidazioni in piazza Castello per quelli che trovansi a Porta Nuova, in piazza di San Carlo, o in via di Po? E colui che sta passeggiando tranquillamente nella capitale dove le parole dell'assessore non furono udite, debb'egli essere percosso e maltrattato perchè in altri quartieri della città venne fatta intimidazione ai cittadini di ritirarsi?

Invece di scusare i vostri agenti, voi dovete reprimerli, signori ministri; lo dovete, perchè simili atti non abbiano più a rinnovarsi; lo dovete, perchè noi possiamo continuare a sostenervi col nostro concorso nella via delle patrie riforme, nella quale speriamo vorrete sinceramente inoltrarvi.

Nella speranza che il Ministero non sia colpevole delle sventurate violenze della scorsa notte, io non dirò alla Camera di versare la sua censura sui ministri; ma la Camera dee tuttavia esprimere la sua disapprovazione sulle commesse esorbitanze. Propongo pertanto il seguente emendamento alle conclusioni della Commissione:

« La Camera, esprimendo il suo cordoglio per gli eccessi di repressione che si ebbero ieri a sera a lamentare nella capi-

tale, ordina la trasmissione della petizione al Consiglio dei ministri, perchè sia prontamente provveduto alla dovuta riparazione. (*Bene! bene!*)

GALVAGNO, ministro dell'interno. Mi rincresce, ma non posso accettare l'ordine del giorno proposto dal signor deputato Brofferio, perchè non posso assolutamente riconoscere che vi siano stati degli eccessi, massime negli ordini emanati dal Governo.

Farò ancora un'ultima osservazione, ed è che mentre si rimproverano eccessi al Governo, non si ode mai una sola parola di disapprovazione per gli eccessi nati da dimostrazioni qualunque siano. Or bene, io vi dico che in tal modo operando, per quanta amicizia voi vogliate dimostrare al Governo, il cittadino pacifico e tranquillo dirà pur sempre: Avete un Ministero che non sa contenere l'ordine! (*Movimenti in senso diverso*)

BROFFERIO. Se ieri sera vi fossero stati eccessi per parte della popolazione, se provocatori fossero stati i cittadini di pubblici disordini, sarebbe giusto che il biasimo cadesse sopra coloro che adoperarono contro la legge. Ma il popolo si abbandonava all'esultanza con oneste manifestazioni, e quando era provocato da chi ha dovere di conservar l'ordine si ritirava e taceva.

In qual modo si potrebbe adunque biasimare la popolazione?

Quando gli abitanti rendansi colpevoli di turbolenze mi unirò anch'io col signor ministro ad esprimere rincrescimento; ma nessun biasimo si potrebbe in queste contingenze versare sopra la popolazione di Torino, che fu rassegnata vittima, non insolente provocatrice. (*Segni d'approvazione*)

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole deputato Brofferio essendo il più largo, lo metterò ai voti.

MANTELLI. Io sarei di parere che si dicesse *atti della repressione invece di eccessi di repressione*, perchè in tal modo resterebbe tolto quanto può avere apparenza di odioso, e si farebbe solo allusione colla parola *atti* al difetto di non essersi fatto appello alla guardia nazionale, ed essersi invece impiegata la truppa regolare.

VIOA. Io proporrei invece la seguente redazione:

« La Camera esprimendo il suo cordoglio che non sia stata chiamata a conservar l'ordine la guardia nazionale, ordina la trasmissione della petizione al Ministero perchè sia provveduto alla dovuta riparazione. »

PRESIDENTE. Il signor deputato Brofferio accetta l'emendamento del signor Mantelli?

BROFFERIO. Io l'accetto.

PRESIDENTE. Lo leggerò adunque coll'aggiunta dell'onorevole deputato Vioa.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Non posso nemmeno accettare quest'ordine del giorno, perchè dà torto al Ministero per non aver chiamato la guardia nazionale. Io ho già esposto come ciò sia avvenuto; del resto comprendo che si desidera dichiarar che rincresce alla Camera che non si sia potuto chiamare la guardia nazionale, ma io credo che il Ministero non debba accettare se non l'invio puro semplice della petizione.

MOIA. Bramerei di far osservare che questi due emendamenti si potrebbero riunire in un solo, perchè la Camera può deplorare nello stesso tempo gli atti di repressione ed il motivo per cui non sia stata chiamata la guardia nazionale, tanto più che quegli atti di repressione sarebbero anche compresi nel sotto-emendamento del deputato Mantelli, e se il signor Vioa volesse accettare questa fusione di due emendamenti, la discussione risulterebbe più breve e meno complicata.